LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 349 — VENERDÌ 15 DICEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il teatro Sociale dopo l'ultimo rimodernamenno del 1906.

Le vicende del "Teatro Sociale" attraverso 133 anni di vita.

Per gentile concessione dell'egregio cav. Raffaele Sbuelz possiamo dare un largo sunto intorno ad uno studio storico da lui pubblicato sulle vicende del «Teatro Sociale» ieri distrutto dall'incendio.

Le memorie storiche, dice il cav. Sbuelz, dimostrano una cosa, come cioè, Udine, città di secondaria importanza, da epoca relativamente remota, abbia avuto cura e interesse per i trattenimenti teatrali.

Il primo Teatro

Era da pochi anni (1455) compiuta la Loggia Comunale quando nella Sala maggiore (*in Sala Magni Palatinori*) furono dati trattenimenti proibiti più tardi (1501) per pericolo d'incendio, ma di nuovo concessi e sovvenzionati nel 1530, e poi di nuovo proibiti in quel locale per la stessa ragione e dati invece in Castello... per riconcedere ancora la Loggia stessa negli anni successivi.

Anzi, reggendo la Patria del Friuli, quale luogotenente della Veneta Repubblica Carlo Contarini (1671-72) il teatro in Loggia si chiamò *Teatro Contarini*. Ma poi, in seguito alla scoperta fatta che si era tentato d'incendiare la Loggia, venne la definitiva proibizione di usare del Palazzo, per trattenimenti, e fu dalla Comunità votato di erigere un teatro in Borgo Grazzano; deliberazione che rimase senza effetto, come avviene ancora oggidì.

Il teatro demolito

Nel 1680 il conte Carlo Mantica di Pordenone, che abitava sempre a Udine, erigeva un teatro detto della *Rocchetta*, e più tardi *Teatro Mantica* nella Piazza del Duomo. Per molti anni fu questo l'unico ritrovo teatrale della nobiltà, ma fu anche causa di gravi disordini, specialmente di carnevale, finchè l'arcivescovo cardinale Daniele II.o Delfino nel 1754 lo acquistò per abbatterlo, erigendo nel posto medesimo l'attuale *Oratorio della Purità*.

La mancanza del teatro indusse il nob. Giacomo Cicogna a ridurre un proprio locale in contrada Prampero ad uso spettacoli; ma ciò non incontrò il favore della Comunità che, d'accordo col Luogotenente veneto Bertuccio Contarini, deliberava di appoggiare la costruzione di un teatro purchè i cittadini assumessero l'obbligo dell'acquisto dei palchi (1754).

Il teatro Sociale

Fu nel 1764 che si unirono in società alcune famiglie, quelle appunto che formarono il *Teatro Sociale*. Su progetto dell'ing. Tiberio Maieroni, udinese, il teatro, fu costruito dal capo mastro Sebastiano Lotti da Bertiolo e inaugurato con solennità nel 1775, nella stagione di S. Lorenzo, con opera e balli, a cura dell'impresa Olivieri.

Ma il locale era insufficente e poco decoroso; laonde fu decisa una radicale riforma su progetto del celebre conte Francesco Riccati di Castelfranco, (letterato, poeta, economista ed Architetto militare della Veneta Repubblica), ch'era in istretta parentela con le nobilissime famiglie Antonini-Belgrado di Udine.

Il Teatro così restaurato fu riaperto nella Stagione di S. Lorenzo del 1795 con *Alessandro nelle Indie*, a cura dell'impresa Viganò.

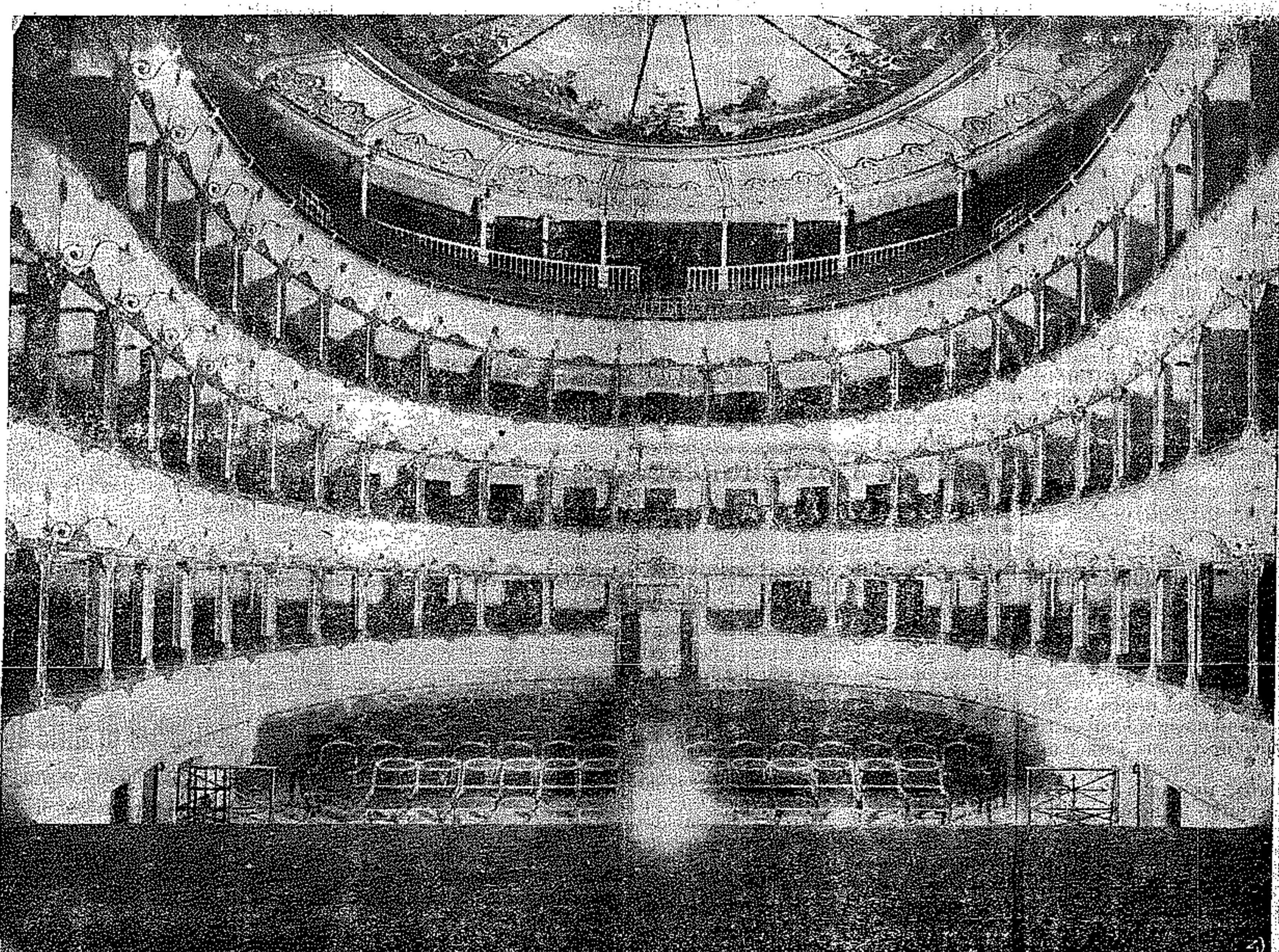
Altre modifiche subì il *Teatro Sociale* durante la dominazione francese, epoca nella quale si diedero rappresentazioni grandiose e frequentissime.

Miglioramenti furono apportati anche nel 1824-25; fu allora che si eseguirono dipinti e si collocò il prezioso sipario del Borsato, che raffigurava presentazione fatta da Giulio Romano di Giovanni da Udine al Duca di Mantova: lavoro finissimo, di grande pregio artistico, pel quale ci fu chi offerse trentamila lire. E la notte sopra ieri, il magnifico dipinto fu preda delle fiamme.

La riforma Scala

Una riforma radicale, all'interno ed all'esterno del teatro fu portata col progetto dell'architetto udinese Andrea Scala nel 1852.

Vi contribuirono fra gli altri, il pittore storico Domenico Fabris di Osoppo, il pittore scenico prof. F. Moja dell'Accademia di Venezia, i pittori decoratori G. Pontoni e Nando Simoni ed altri. Gli affreschi del soffitto, eseguiti dal Fabris, suggerirono argomento di poesia al Sandanielese poeta Teobaldo Ciconi che ne compose una bellissima su la *Vita della donna*, che il Fabris appunto aveva trattato in sette leggiadrissimi gruppi: *I sogni dell'innocenza — Il primo amore — Il bacio — La danza — Il disinganno — L'isolamento — L'anima.* Questo soffitto era giudicato il capolavoro del notissimo artista friulano.

Il *Teatro Sociale* fu solennemente riaperto la sera del sabato 23 luglio 1853, per la prima volta illuminato con la nuova luce a gas. Fu rappresentato *Il Rigoletto* del Verdi, con artisti di grido. Per l'occasione fu pubblicata una memoria con la prospettiva e la pianta del teatro, prima e dopo i lavori di rimodernamento. Da allora la fama del Teatro passò i confini della Provincia e della Regione; e si ebbero artisti di fama mondiale.

Il Baraccone

Nel periodo di tempo dall'approvazione del progetto Scala al compimento dei lavori, i nostri vecchi eressero un grande *Baraccone in legno* sul piazzale del Fisco (oggi XX settembre), a cura di un gruppo di Udinesi. Vi si rappresentarono opere, commedie, spettacoli di cavallerizzi, grandi balli popolari ecc.

Al *Sociale* erano famose le *Stagioni di S. Lorenzo*, e nei carnevali le feste da ballo di lusso, dette *Cavalchine*. Il Sociale non fu mai un teatro popolare, nè all'epoca del primo Regno italico nè poi; il Loggione non era stato fatto per il popolo, ma perchè i servitori vi attendessero i loro nobili padroni che, a spettacolo finito, accompagnavano a casa col fanale di cui erano muniti.

Nel periodo del nostro Risorgimento, durante la dominazione austriaca le rappresentazioni furono sospese: il 10 maggio 1859 la Presidenza del Teatro deliberava: *di tener chiuso il Teatro ad ogni sorta di spettacoli in causa* (in allora non potuto esprimere) *delle condizioni politiche d'Italia.*

Con un'opera di semplice politura e ritocco delle parti dorate delle decorazioni, il teatro fu riaperto con grande solennità, quando fu ad Udine, Vittorio Emanuele II.o, nel 14 novembre 1866; e di poi riaperto regolarmente nella primavera del 1867 con la *Rivincita* di Teobaldo Ciconi; e nel quarantennio 1867-1907 fu frequentato dalle più rinomate compagnie e dai più illustri artisti italiani.

L'ultimo proprietario.

Nel 1907, già sciolta la vecchia Società del teatro, il locale con tutti i mobili e corredo artistico ivi conservati, furono venduti al sig. Giuseppe D'Odorico, il quale, smessa la primitiva idea di volerne fare un albergo, lo rimodernò ancora, dirigendo i lavori tutti per rendere più comode le Gallerie, più facili le uscite.

Migliorato così (vi lavorarono i pittori Giuseppe Zilli e Guido Nigris) il teatro che aveva la superficie di metri 20 per 40 e l'altezza di m. 16, venne riaperto al pubblico il 16 marzo 1908 col *Mefistofele* di Arrigo Boito, per una nuova storia di godimenti artistici e intellettuali, di nuovi contributi alla educazione dei cittadini, alla beneficenza pubblica... Ma fu breve storia... Men di quattr'anni dopo le fiamme indomabili chiusero quella ultima pagina di storia — chiusero per sempre la storia del *Sociale*, dopo 133 anni di vita, durante i quali imperatori, Re, Principi e illustrazioni artistiche gli donarono fama e decoro.

La rovina

Il teatro sociale non è più.

Il signorile ritrovo che pur ieri accoglieva il pubblico elegante, e sfolgarava di lui e risuonava di armonie, di liete voci, di battimani, d'applausi, più non è che una desolante rovina.

Il bel soffitto adorno di preziosi dipinti è crollato rovinoso e scrosciante, arso, consunto dalle fiamme incoercibili; e il cielo plumbeo sembra incombere tetro su tanta catastrofe.

Dall'ammasso di rottami, di tegole, di ferri, dalle travi nere carbonizzate, dai muri screpolati affumicati, dalle pareti di tavole che l'acqua ha conteso alle furie del fuoco s'eleva una nuvolaglia acquosa che tutto riempie il triste vuoto. A quando a quando un colpo di vento spazza per un momento la nebbia e di tra essa appaiono infanticati e infaticabili, anneriti e belli, i pompieri che febbrilmente proseguono nell'opera loro.

Dal finestrino che si apre sul muro contiguo del palazzo Ottellio e che dà sull'arso palcoscenico l'occhio contempla un quadro tragico.

Tutto intorno s'adergono i muri nudi e deserti. Qualche trave mozzata ne sporge ancora, obliqua, pericolante. I pompieri tra il fumo caldo, sulle rovine abbattono quanto è in procinto di cadere. Il palcoscenico resiste ancora al peso delle macerie piombategli sopra con schianto; e dal sotterraneo ove l'acqua penetra e cola formando lago, s'estraggono abbruciacchiati, inservibili, i costumi della Compagnia Parigi.

Un disordine composto domina il vano fumoso.

Il lubbione è rovinato; il secondo ordine di palchi è scomparso. Le galleria inferiore e il primo ordine di palchi stanno ancora nella scheletrica forma a dire con ironia: qui c'era un teatro, qui s'affollava un pubblico vario, plaudente... Ma i palchetti signorili più non paiono che tristissime occhiaie vuote, in cui si riflette il terrore della rovina.

Le due pareti limitanti il palcoscenico e la platea si sorreggono ancora e sostengono la trave che le unisce, bruciata. Ma son pericolose. I pompieri avvolgono le corde alla trave e disposti all'ingresso della platea fanno forza collettivamente. La trave è attaccata ancora alle pareti: allo sforzo, queste traballano, dondolano, paiono lì per lì in procinto di seguire la trave che le trascini nella fragorosa caduta: ecco, precipitano... No: la trave arsa si spezza e piomba da sola, staccandosi dalle pareti sulla sottostante macerie.

Le pareti scrollano all'urto, vacillano tentennano ma si ricompongono nella instabilità primiera.

A destra, sul muro verso la casa Michieli, s'arrampica scheletrica e nuda la scala di ferro che mette nei camerini. Questi sono intatti e tutto che in essi si trovava si è potuto rubare alle fiamme edaci.

A sinistra scompigliato pende il quadro dell'impianto elettrico e un lungo filo attraversa per quanto è largo il palcoscenico.

Visto dall'atrio, il quadro assume altro aspetto non meno desolante. Nell'atrio piove a grandi e spesse goccie calde che scavan il pavimento. Il soffitto si sostiene non si sa come. La galleria inferiore dall'una parte e dall'altra si prolunga grondante acqua, lacera, ingombra di calcinacci, di rottami d'ogni sorta.

Nel mezzo, il cumulo della rovina, intensecata di travi carbonizzate, spezzate, infrante. Qualcuno delle quali si erge ancora macabra. Qua e là scintille e linguette guizzano e tradiscono il fuoco che cova tuttora *sub cinere doloso.*

Tutta la giornata di ieri fu spesa nei primi lavori: abbattimento di mura, di travi pericolanti, taglio di fili, ecc.

Nella chiara luce del giorno si è potuto anche meglio ammirare la stupenda energia e prontezza e audaccia pei pompieri che sono riusciti ad isolare quel fuoco immane.

Il palazzo Ottellio contiguo al teatro non ha sofferto il minimo danno: quello dei fratelli Michieli, invece, ha sofferto qualche cosa per l'acqua dovuta rovesciare sul tetto. Ma tutto è qui: nessun altro danno esterno, in tanta rovina.

Le cause dell'incendio

E chi le conosce? Le supposizioni, le ipotesi, le induzioni furono e sono parecchie, discusse e contradette. E' escluso però che il disastro si debba ad un corto circuito. E allora? Un fiammifero acceso, un mozzicone di sigaro o sigaretta lasciato cadere in soffitta? un artista che, finito lo spettacolo, accese la sigaretta e buttò il cerino senza badare che fosse spento?... Tutte ipotesi; e c'è anche chi sostiene trattarsi d'incendio doloso. Il mistero della porta sussidiaria trovata aperta parrebbe confortare il sospetto.

Come, da chi fu aperta quella porta che mezz'ora prima era chiusa ermeticamente con spranga di ferro e suggellata?

Chi la vide per primo, l'impiegato postale sig. Sandro Brunelli con gli amici e colleghi Rodolfo Mangoli, Armando Lo Giudice, Virgilio Virgili, che si trovavano a passare di là e diedero l'allarme, pensa che la porta sia stata aperta dall'aria dilatata dal calore del fuoco. Ma c'è chi a questa ragione contrasta...

Ancora stamane...

Durante l'intera notte una squadra di pompieri lavorò ininterrottamente, alla luce d'un lampadario a gas piazzato nel mezzo dell'ex platea e di qualche lampada di sicurezza portabile; e sulle fumanti macerie, sui tizzoni ancora non bene spenti fu fatta continuamente scorrere l'acqua.

Visitammo anche stamane il Teatro I palchetti di seconda fila resistono ancora; non però verso il palcoscenico.

Sulla parete in fondo il fuoco a lasciato un segno bizzarro. Vi era stato incollato un Napoleone con l'aquila. ritagliato da un avviso per cinematografo la carta si è bruciata, ma sul muro resta nitido il segno delle figure, così dell'imperatore come dell'aquila.

Dalla platea sprofondata salgono ancora di tanto in tanto piccole ma insidiose lingue di fuoco: sono può soffocate da gettiti di acqua.

Stamane, nonostante il lavoro della notte, bruciava ancora, vicino al calorifero, e sui palchetti di terza fila, mezzi consunti e diroccati.

I suonatori danneggiati.

In parte ci fu dato di conoscere il danno che soffrirono i suonatori.

Il sig. Fabris perdette un contrabasso d'autore. Di tale strumento assai apprezzato, poco tempo fa gli erano state offerte circa seicento lire.

Anche il sig. Soino perdette un contrabasso, del valore di duecento lire.

Bruciarono i timpani del consorzio filarmonico che costarono cinquecento lire. Una viola e due violini dei sigg. Blasich, un clarino del sig. Del Mestre, una tromba del sig. Bontempo, un violino del sig. Duri, del sig. Umberto Bontempo, del sig. Percotto, del sig. Rigatti, del sig. Querini, la gran cassa del sig. Barbini e crediamo anche i due pianoforti del sig. Montico,

Dal cameriere sig. Ballarini fu salvato il violoncello della sig. Verza, dal sig. Minen i tromboni.

La compagnia Parigi al Minerva.

"Manovre d'autunno".

Nel disastro il sig. Parigi, proprietario della compagnia ha subito un danno di circa 100000 lire. Fortunatamente potè salvare i costumi e le scene dell'operetta «*Manovre d'autunno*».

Del resto tutto o quasi tutto è andato distrutto. Quanto fu estratto e collocato ad asciugare sotto i portoni dei palazzi Ottelio, Morpurgo, De Puppi, è rovinato e quasi affatto inservibile.

Il povero sig. Parigi lamenta che se qualcuno non l'aiuta, questa sarà la sua rovina.

Il sig. Bernardino, impresario del teatro Minerva ha generosamente offerto per queste tre sere (fino cioè a lunedì sera, in cui andrà in scena la compagnia di Oreste Calabresi) il teatro al sig. Parigi per tre recite a suo totale profitto.

Questa sera pertanto la brava compagnia darà la tanto attesa operetta *Manovre d'autunno*, che certamente sarà replicata. Il pubblico udinese non mancherà di accorrere numeroso e per lo spettacolo che, a quanto ne dis ero i giornali, davvero lo merita; e anche per un atto di doverosa simpatia allo sfortunato sig. Parigi e alla brava compagnia.

E il generoso esempio del sig. Bernardino, non dubitiamo, sarà seguito dal Municipio esonerando la Compagnia dalla tassa spettacoli e dalla Società elettrica formendo gratuitamente la luce. E' un dovere di tutti accorrere chi venuto nella nostra città per guadagnarsi lavorando la vita, improvvisamente si sente accasciato da da tanta rovina.

—

Tutto il giorno di ieri, e anche durante la notte e stamane, vi fu pellegrinaggio di cittadini per vedere coi propri occhi. Ma dall'esterno, si ha quasi l'illusione che il nostro *Massimo Teatro* sia ancora intatto: le mura non presentano quasi verun indizio del fuoco, la facciata è pressochè intatta.

Spiccano ancora i preavvisi della sventurata compagnia: anzi, dal lontano si legge in grandi lettere stampate a rosso il nome: Maurizio Parigi...

Ma dell'interno, nulla più o quasi nulla!...

—

Cogliamo l'occasione per rettificare una circostanza. Il signor Panilunghi non ha il deposite polveri in vicinanza del Sociale: in via dei Teatri tiene soltanto il cavallo; il deposito per la vendita al minuto lo ho invece sulla Piazza dei grani.

Viva l'Italia!

Ci scrivono da Barcis:

Da Tripoli — il tenente Bortolo Zambom — così scrive oggi alla sorella Maria e fratello Arturo negozianti a Barcis:

«*Dalla nuova terra italiana spiritualmente t'abbraccio e v'invito a gridare con me: Viva l'Italia*».

Ci uniamo *tota corde* nel grido che l'egregio ufficiale fa e nel quale *vuole* partecipi i suoi cari congiunti coll'augurio che il grido stesso abbia a ripetersi in patria al suo ritorno colla palma della vittoria. Hoc est in votis

L'acquedotto così detto del Rio Gelato.

Sul giornale di ieri venne riferita la deliberazione del Cons. Com. di S. Odorico che per la terza volta rifiutossi di far parte del Consorzio del Rio Gelato, accompagnandola con una coda di critica ed alterando i fatti.

Sorpassando su questo, mi limito a rettificare la notizia, inquantochè il Consiglio oltre al rifiuto, deliberò di ricorrere contro la Prefettura, perchè questa, sentito il parere del Consiglio Sanitario Provinciale, che trovò il lavoro *insufficiente* (?) non volle autorizzare la spesa per costruire la canna del pozzo di Flaibano, opera necessaria in qualunque caso e voluta dalla popolazione la quale crede giustamente preferibile l'acqua del Pozzo, finchè non saprà in qual modo ed in qual punto verrà attinta quella destinata all'acquedotto proposto.

E giustamente il Consiglio non poteva delirerare di contrar un prestito di 130|m lire finchè non fosse compilato il progetto e conosciuta la spesa e l'onere spettante al Comune;

il Consiglio aggiunse infine di non voler entrare in nessun Consorzio dopocchè per l'esperienza acquistata nel Ledra, si persuase che con le Leggi attuali ai deboli non rimane alcun diritto, ma solo l'obbligo di pagare.

Allorquando tre anni addietro si principiò a disqutere sull'acquedotto del Rio Gelato; il f. f. di sindaco sig. Petoello, il Perito Cescutti Celso e lo scrivente, seguendo una via diversa da quella tenuta dalla maggior parte di coloro che chiacchieravano sull'acqua del Rio Galato seduti all'osteria con un buon fiasco di vino d'accanto, si portarono sul sito onde vedere coi loro occhi, e giudicare col loro cervello sull'attendibilità del progetto; ed esaminata la località riferirono ai Consiglieri il risultato della loro visita che qui riassumono.

In un terreno perfettamente piano ed a mezzodì della Colonia Aita al nord di Tomba nel Campo di Osoppo trovasi la sorgente del Rio Gelato che scaturisce su una conca di 20 metri di diametro circa, collocata a 3 metri di profondità dal terreno che la circonda:

L'acqua sortita dalla conca nella quantità di circa 5 litri al 1" (mentre nel progetto De Toni si preventivavano 70 litri al 1") passa in un fossalone lungo un chilom. e finisce in uno specchio d'acqua circondato da prato paludoso, ove sulla sponda trovasi la presa dell'acquedotto di S. Daniele.

Tanto nella conca come nel fossalone si riversano le acque piovane della Colonia Aita e quelle delle praterie circostanti.

La presa consiste in una cipolla di rame forata grossa come una zucca, e perfettamente scoperta ed indifesa, per cui ogni passante può prendersi la libertà di farvi sopra quel che gli ghiribizza ed inquinare l'acqua destinata ai S. Danielesi.

Non è a dire quanto rimasero disillusi i componenti la commissione vedendo lo stato attuale dell'acquedotto che anni addietro avea riportato il plauso e l'approvazione del Consiglio Sanitario provinciale!

Il dott. Frattini può ben mostrare l'analisi dell'acqua del futuro acquedotto, ma è certo che quella del Rio Gelato può esser sana oggi, ed infetta domani, secondochè le piogge vi portino i germi patogeni giacenti sui prati circostanti, e ciò spiega come quest'anno specialmente vi sieno stati tanti casi di tifo anche mortali, in S. Daniele.

Non si può adunque elevare la critica contro il Consiglio Com. di S. Odorico (che per la sua vicinanza è informato dell'epidemia tifica di S. Daniele), si trovò preferibile l'acqua dei pozzi, acqua situata a 40 m. di profondità, a quella ignota e di là da venire.

La Commissione ebbe anche a constatare un altro fatto gravissimo e sconosciuto dai più, che si verifica da lungo tempo a danno dei Comuni Consorziali nel Ledra: il cascamificio di Tarcento usa lavare sul Ledra la materia prima, per cui si vede ogni giorno ad ora fissa il canale coperto da un velo costituito da polvere di bigatti che discende portando nei Comuni consorziali questo putridume.

La Commissione venne informata che il Municipio di Buja si era opposto a tale inquinamento dell'acqua, ma la Direzione del Consorzio Ledra Tagliamento non volle appoggiare la protesta e difendere gli interessi dei Comuni Consorziali ed il Consiglio Provinciale Sanitario diede ragione al Cascamificio.

Così va il mondo bimba mia!.

Codroipo 13-12-11.

Ing. E. Rosmini.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie più importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronaca Provinciale

BUIA

Arresto per porto di coltello. — Ieri passando per il borgo Urbignacco il brigadiere delle guardie di Finanza della brigata di Gemona sig. Carlo Altomonte assieme alla guardia Antonio Gorcu venne avvicinato dal diciasettenne Ciro Calligaro il quale gli riferì che dal suo compagno Severino Chittaro d'anni 15 per questioni di giuoco ebbe delle minaccie con un coltello. Il brigadiere avvicinato il Chittaro lo perquisì e gli rinvenne un coltello che oltrepassava la misura legale perciò lo dichiarò in arresto accompagnandolo dai carabinieri. Questi alla loro volta lo trasportarono alle carceri mandamentali di Gemona.

LATISANA

La cessione dell'officina elettrica. — In paese circola la voce che gli attuali proprietari dell' officina elettrica di S. Michele al Tagliamento (eredi Biaggini) abbiano ceduto l'officina stessa al march. Massimo Mangilli di Fluminiano al quale lo farà andare per proprio conto.

MANIAGO

Strascici di un Comizio. — 14. Casualmente e solo ieri m'è venuta sott'occhio nel giornale «La Concordia» una corrispondenza da Maniago in cui si trova da criticare il voto unanime e spontaneo col quale gl'insegnanti di questa sezione dell'associazione magistrale friulana, riuniti in comizio il giorno 30 scorso mese, vollero dimostrare la loro stima ed affetto per il più vecchio e benemerito collega Corrado da Fanna, che ebbe il *grave torto* di sporgere querela contro chi l'aveva villanamente ingiuriato, anzichè porgere, come dice il Vangelo, l'altra guancia.

Non c'è chi non veda a che tenda il... *sereno* articoletto sopra citato e come questo non sia altro che uno sfogo d'un compare e paladino di coloro che per mezzo della stampa ingiuriarono il collega Corrado ora, e due anni fa l'egregio Pesante direttore delle scuole di Spilimbergo.

Non allo scopo di fare della polemica coll'ignoto corrispondente della *Concordia*, e che poco m'interessa conoscere; ma solo perchè non si dica che chi tace conferma, ho creduto doveroso intervenire quale rappresentante questa sezione magistrale.

S. G.

PALUZZA

Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale che ha sede in Paluzza, ha diramato già da tempo fra soci e non soci una circolare con la quale annunciava come ad eccitare nei giovani un nobile entusiasmo per l'istituzione nazionale del Tiro a segno, abbia deliberato d'indire, prossimamente, nel nuovo poligono, quale festa d'inaugurazione, una prima gara sociale. E in pari tempo, chiedeva a cospicui personaggi l'ambita loro adesione e l'offerta di un dono per accrescere solennità ed importanza alla geniale festa delle armi.

Ecco il primo elenco dei doni già pervenuti:

Avv. comm. Ignazio Renier due medaglia d'argento e L. 10, cav. Marsilio 1 medaglie vermeil, prof. Linussio 2 med. d'argento 2 di bronzo, G. B. Marsiglio pres. un'altra in bronzo, avv. Emilio Gonano 2 coppe in metallo argento e cristallo, Engiaro Adamo (Trieste) 1 orologio 1 calamaio argentato, Presidenza 1 mad. oro 1 argento 1 bronzo.

Vi trasmetterò l'elenco degli altri doni, che non dubito, saranno molto numerosi ed alletteranno e sproneranno i giovani verso gli ideali di patria e di libertà il cui tiro a segno s'inspira.

FORGARIA

Piccolo incendio. — Questa mane, verso le 9, in una parte di fabbricato adibito ad uso stalla e legnaia di proprietà della nota ditta L. Pascuttini e figlio di qui, si sviluppò il fuoco che però mercè il pronto soccorso dei famigliari e dei paesani fu spento e domato del tutto verso le undici. I danni (coperti da assicurazione) furono relativamente miti, poichè possono calcolarsi ad un migliaio di lire consistenti in stramaglie, attrezzi, travature, pavimenti ecc. danni che sarebbero stati di certo assai più gravi se fosse il fuoco esteso alla vicinissima fabbrica del signor Chiaromonte. Sopraluogo furono le autorità comunali ed i carabinieri.

La causa ritiensi puramente accidentale.

SACILE

Sezione femminile di disegno

Questa Presidenza della Società per l'insegnamento popolare, di cui s'inizia ora il dodicesimo anno di vita, pensò ora, anche all' istruzione femminile prendendo la savia determinazione di istituire accanto alla scuola di disegno festiva, una sezione anche per le ragazze, aderendo in tal modo alla legittima domanda avanzata dalle famiglie.

Va da sè che l'obbligo della quarta mensile spetta anche alla sezione femminile.

Giova sperare che la frequenza delle ragazze spingerà i nostri operai a procurarsi quella istruzione professionale che, fin qui, hanno dimostrato di non apprezzare adeguatamente, poichè è una vergogna il dover affermare che finora la maggioranza dei frequentanti volonterosi di elevarsi al di sopra del livello comune, fu sempre costituita da giovani appartenenti ad altri comuni.

Tali giovani, è bene ricordare, quest' anno, di fronte all' applicazione della modesta quota mensile si presentarono all' iscrizione.

Il dovere primo, poi, a spingere i nostri apprendisti a usufruire di questa utilissima istituzione, dovrebbero sentirlo i capi-officina e i genitori.

Sparirà quest'anno, dunque tale vergogna? Speriamolo. Ricordiamo, pertanto, che domenica p. v. cominceranno le lezioni regolari coll'orario dalle ore 9 alle 12.

La bandiera alla Scuola Tecnica. — Il direttore della locale scuola Tecnica pareggiata, incoraggiato dagli atti di generosità compiuti dagli egregi concittadini signori cav. Lacchin e cav. De Casagrande, di cui demmo a suo tempo notizia, fece domanda alla Giunta Municipale perchè venisse fornita alla Scuola stessa una bandiera.

La Giunta, per ragioni di bilancio non potendo per ora ascoltare la domanda, si trovava nella condizione di soprassedere sull' argomento.

Ma l' assessore sig. Vitt. Zancanaro, quando mai fecondo in gentili iniziative, tolse tale preoccupazione alla Giunta, dichiarandosi pronto a provvedere personalmente alla fornitura della bandiera.

Il nostro plauso, quindi, al sig. Zancanaro.

TRICESIMO

Il gravissimo incendio di questa notte
75 mila lire di danni

Un gravissimo incendio stanotte verso le 0.30 si è sviluppato nel cuore del paese, distruggendo un intero fabbricato e minacciandone parecchi altri. Il fuoco iniziò l'opera sua vorace dietro il forno del signor Vincenzo Ellero, ex sindaco, propagandosi rapidamente alla stalla, al fienile e all'abitazione.

L'allarme fu dato da un fornaio che gridando avvertì la signora Ellero che il caseggiato bruciava.

In un baleno tutto il paese fu sul luogo della sciagura; ai popolani che formavano la catena per il trasporto dell'acqua, si aggiunsero i soldati d'artiglieria acquartierati nelle case De Agostini, e la loro opera fu coraggiosa, audace, efficacissima. Altri volonterosi davano ordini e disciplinare l'opera di salvataggio, fra cui specialmente il rag. De Agostini.

Il fabbricato incendiato trovavasi in località centrica, di fronte al giardino Pilosio, contornato da sette od otto altri caseggiati vecchi, i quali erano in serio pericolo.

L'opera di spegnimento era piuttosto difficile, poichè Tricesimo non è provvisto, ancora, di una pompa da incendio, malgrado sia stata le mille volte reclamata alla succedutesi amministrazioni del Comune.

Si pensò quindi di telefonare ai pompieri di Udine; la telefonista signorina Ottorogo, svegliata all'improvviso, credeva che il fuoco fosse nel suo negozio. Rassicurata subito, essa telefonò ai pompieri; ma questi risposero di non poter venire senza essere richiesti dalla autorità comunale.

Si andò allora in cerca del sindaco Sbuelz e del segretario cav. Bortolotti: loro stessi comunicarono per telefono coi pompieri, i quali giunsero qui verso le 12.30, accompagnati da quattro automobili di Udine. Era già tardi: il fuoco aveva preso vaste proporzioni, tanto che si temeva per la sicurezza delle abitazioni vicine, le quali furono tutte sgombrate delle masserizie e dei mobili che venivano trasportati sulla via, in mezzo ad una grande confusione. La scena era terrificante.

Anche il fabbricato scolastico fu minacciato e lievemente danneggiato: dal municipio si portò via, per precauzione, qualche registro.

L'opera dei pompieri udinesi fu del resto preziosa; agli ordini dell'ing. Cantoni, essi lavorarono con cuore, con vera instancabilità.

Vi fu un momento di grave pericolo quando i fili della corrente elettrica, ch' erano raccomandati ad un bracciale della casa in fiamme, caddero spezzati in mezzo alla folla.

Il rag. De Agostini ne fu colpito alla testa, ma fortunatamente senza conseguenze.

Andarono distrutti il fienile, il forno, la stalla e l'abitazione del sig. Ellero. Nel magazzino dietro il forno c'erano numerose balle di seta filata; nove balle, del peso complessivo di novecento chili, andarono distrutte con danno di circa lire 40 mila.

Un danno grave vi fu anche per la mobiglia di bene otto famiglie, la quale rimase danneggiatissima venendo asportata e gettata in istrada nella febbre del pericolo imminente.

Il danno complessivo si può calcolare di circa 75 mila lire. Sul posto furono il sindaco, il segretario, i carabinieri. I bravi pompieri, mentre vi telefono, stanno ancora spegnendo gli ultimi tizzoni e iniziando lo sgombero e le demolizioni, più urgenti, per evitare disgrazie.

Il sig. Ellero era assicurato.

SPILIMBERGO

Pro Croce Rossa Italiana — Ecco il programma della serata di beneficenza che si darà domenica 17 alle 20.20.

1. Marcia Reale — 2. Quattro parole..., la sig. Ongaro — 3. Graduato; bozzetto in un atto, sigg. Lina, Tomat, Amaducci — 4. Abbasso gli uomini! Monologo, la sig. Zanoltini — 5. Primo amore, bozzetto in 1 atto; sig.a Ongaro - Bonelli — 6. Mezz' itro, monologo in Veneziano, sig. Tomat — 7. Punto in croce e nodo piano, Bozzetto in 1 atto, sig.ne Minz e Zotti, sigg. Bonelli, Tomat, De Rosa, Merlo.

TOLMEZZO

Meno di quello che hanno rifiutato. — riceveranno i creditori chirografari nel fallimento di Pietro Rambaldi, negoziante in tessuti. Dopo una laboriosa liquidazione, questo fallimento sta per chiudersi. I creditori chirografari che non hanno accettato il proposto concordato 25 per cento, verranno a percepire circa il 15 per cento!

CIVIDALE.

Concordato conchiuso. — In adunanza 7 corr. fu conchiuso il concordato al 30 per cento nel fallimento del chincagliere Erasmo Comelli. Pagamento ad un mese dalla omologazione, garante la ditta G. B. Samartini di Treviso.

REMANZACCO

Il Forno Rurale, istituito per avvantaggiare il popolo, non poteva non partecipare ai sentimenti generali del popolo, in queste contingenze; e votò lire 100 quale contributo alla sottoscrizione patriottica per i feriti e le famiglie dei caduti in Africa. Se in questa santa opera fu preceduto dal Forno rurale di Ragogna siamo certo che sarà seguito dagli altri forni del Friuli.

Cronaca Pordenonese

Distinzione accademica ad un nostro concittadino. — La Regia Deputazione Veneta di Storia patria, nella sua recente solenne seduta autunnale ha nominato ad unanimità suo socio il nostro concittadino capitano di Stato maggiore conte Eugenio Barbarich, per la lunga, bella ed assidua opera consacrata dal detto ufficiale alla storia militare veneta.

Del capitano Barbarch — socio della vostra Accademia Udinese — ricordiamo fra gli altri lavori le *Pagine di storia militare veneto-montenegrina* (1894), lo studio su *Napoleone e le linee fluviali venete* (1907), i volumi dal titolo *Albania* (1905), *La campagna del 1796 nel Veneto* (1910) *Enrico Cosenz e la difesa di Venezia* (1911), l' *Assedio di Osoppo*, e molti altri studii minori.

Le gesta di un prepotente
Sindaco ed ex Sindaco aggrediti

Ieri sera, mentre il *Caffè Nuovo* s'era quasi spopolato, verso le ore 24, tre individui entrarono e sedutisi al tavolo vicino alla porta d' ingresso chiesero dell' acquavite. Mentre consumavano la bevanda, incominciarono una discussione sulla guerra tripolina. Il più infervorato e semi torcofilo era il nominato Rodolfo Da Ponte di Giorgio d' anni 25 da Pordenone, da poco rimpatriato dalla Germania e vecchia conoscenza della P. S. Dopo d' aver parlato socialisticamente contro la guerra, l' esercito e le più belle istituzioni *mantenute con l' obolo dei signori*, volse a dir male di questi ultimi e localizzò la critica sulle personalità pordenonesi.

Visto che di fronte a lui giocavano al bigliardo i signori dott. Ernesto Cossetti, avv. Antonio Querini e co. Arturo Cattaneo, incominciò ad inveire contro la borghesia e più specialmente contro il Cosetti, al quale addebitava colpe immaginarie derivanti dalla carica di sindaco da lui coperta anni fa.

E vedendo che nessuno gli dava retta, quasi incoraggiato, apostrofò il Cossetti con gli epiteti di *vigliacco e farabutto*.

Intanto i tre giocatori non curandosi delle parole di un pregiudicato, terminata la partita, facevano per andarsene, e il Cossetti, nel passare vicino al tavolo, credette bene esortare l' insultatore a finirla.

Non lo avesse mai fatto! il Da Ponte s' alzò, afferrò il Cossetti per il bavero del *Paletot* e indicandolo ai compagni disse *a questo vigliacco gli sputerei in faccia...* ed altre trivialità.

L' avv. Querini intervenne per liberare il Cossetti; ma il Da Ponte furente lasciò il Cossetti ed afferrò il Querini, scuotendolo ed offendendolo con la frase *« tu sei indegno di stare a quel posto »*. Il Querini cercò di calmarlo e non riuscendovi, per non compromettersi insieme agli altri andò via dal Caffè, non senza aver fatto chiedere prima, inutilmente, un agente dell' ordine.

Stamane, appena informato, l'egregio delegato di P. S. si recò subito in traccia del Da Ponte e dei compagni, e colla sua nota perspicacia ed abilità riuscì a scovarli.

Condotti negli uffici di P. S., il Da Ponte fu dichiarato in arresto per insulti e minacce, mentre l'altro compagno, Giovanni D'Ambros fu Angelo d'anni 29 di qui, veniva lo stesso inviato alle carceri per porto abusivo d'armi, avendolo trovato in possesso di una roncola.

Il terzo, certo Pietro Zanut fu Giuseppe di anni 29, pure da Pordenone veniva rilasciato dopo interrogato.

Il Da Ponte, mentre veniva condotto al carcere dai Carabinieri, cercò darsi alla fuga, non vi riuscì; ed ora sia tranquillo in *domo Petri*.

Scampato Pericolo.

La distinta signora Parmeggiani, moglie all' Egregio rag. Umberto del Banco A. Ellero e C., fu oggi vittima d' un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze.

La signora aveva mangiato numerosi funghi secchi acquistati nel negozio Sardon. Da lì a poco fu colta da atroci dolori e da tutti i sintomi dell' avvelenamento. Fu prontamente soccorsa e venne ben presto posta fuori di pericolo. Consimili al sig.r Dottor fu oggi sequestrata una buona quantità di funghi secchi.

Alla distinta signora le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Corte d' Appello di Venezia

Assoluzione in appello

Talotti Eugenio di Antonio d' anni 24 fu condannato dal Tribunale nostro a mesi 4 e giorni 25 per avere, il 31 gennaio 1911, in unione con altra persona rimasta sconosciuta, rubato in danno delle contessa Amalia Freschi Cadelli 10 bottiglie di vino del valore di L. 6 e in danno di Magris Luigia alcuni capi di pollame.

La Corte lo assolse in applicazione all' ultimo decreto d' amnistia.

CORDENONS

Onoranze funebri a un caro giovane — 13 — Questa mattina verso le ore 9, seguirono le onoranze funebri del compianto giovane perito Pericle Pasqualini rapito a soli ventidue anni; e riuscirono una commovente manifestazione d' affetto al caro estinto e di stima e di conforto alla desolata famiglia.

Precedevano il mesto corteo le insegne religiose seguite da un ordinato stuolo di ragazzi e dal clero salmodiante.

Venivano poi due carri: il primo di 1.a classe portante il feretro ed ornato da splendide corone; il secondo, pur carico di ghirlande con le scritte: La famiglia, Gli amici a Pericle, Famiglia Marsilio, famiglia Gaiotti, famiglia Costantini, Giovanni ed Eugenia Scortegana, famiglia Tosi, Famiglia Rossi, Filatura Mackò, ed altre ancora.

Reggevano i cordoni i signori: cav. Marsilio cav. Pauly, Gustavo Scaramelli, Gustavo Galvani, G. Gaiotti, R. Mussimano, O. Polon, ed A. Tosi.

Seguiva poi un numero stragrande di amici e conoscenti. Noto fra gli altri: cav. Arturo De Carli, avv. Sebastiano Brascuglia, nob. Aurelio Panigadi, Giuseppe Alberti, Angela Bertoncin, Osvaldo De Santi, Luigi Vattolo, Giovanni Scortegagna, dott. Paolo Macedonio, Domenico Della Bianca e tanti altri dei quali mi sfugge il nome. Una lunga interminabile fila di torci chiudeva il mesto accompagnamento.

Terminata la solenne officiatura alla parrocchiale, il corteo s'avviava al camposanto dove, prima che la bara fosse calata nella tomba, il cav. Marsilio, anche a nome del Comune, dava l'estremo saluto alla salma, ricordando le virtù del caro estinto ed il fato inesorabile che lo colpiva proprio nel momento nel quale egli doveva cominciare ad esplicarsi nella vita.

Il sig. Giuseppe Tosi, a nome della famiglia ringraziò commosso tutti gli intervenuti.

La solenne manifestazione odierna valga a lenire almeno in parte il dolore all'adorata famiglia, alla quale rinnovo le mie condoglianze.

AVIANO

Un artista premiato. — La giuria dell' esposizione industriale di Firenze ha conferito al falegname sig. Giovanni Del Colle la grande medaglia d'oro e grande croce di primo premio per disegni da falegname in grandezza naturale. La notizia è accolta con gioia da tutti i paesani.

Un plauso al bravo Del Colle.

MOGGIO UDINESE

Lotte infeconde

Hanno voluto pochi *in barba a tutto il paese* istituire una scuola professionale di fronte all' altra, che funziona egregiamente da parecchi anni. E diciamo *in barba a tutto il paese*, perchè i pochi si ostinano a volere che la nuova scuola sia comunale, cioè a carico dei contribuenti.

Già; denari propri lor signori non ne spendono, e coi denari altrui si possono fare tante cose. Se spendessero denari propri! Ma il popolo non la vuole, la nuova scuola, e ha protestato e protesta energicamente.

Non la vuole, perchè capisce che rappresenta uno spirito partigiano e, come si dice a Moggio, *gretto scimmiotaggio*. Non la vuole, e la prova più eloquente è data dal numero di quelli, che frequentano le due scuole.

Con tutte le pressioni, con tutte le promesse che gli alunni non spenderebbero un centesimo, la nuova Scuola non arriva a **20** allievi. Invece la scuola vecchia della Società operaia, ha **85** inscritti e **85** frequentanti. E la dirige il Prof. Valerio Franco, il geniale artista conosciuto tanto favolmente in Friuli. Intanto a Moggio si battaglia e, pur troppo, per causa di pochi, in lotte infeconde.

(La causa, probabilmente, come diceva Manzoni buon'anima sarà e da una parte e dall'altra. Ma non si potrebbe finir di battagliare?... *Red.*)

DA MONFALCONE

Non si vogliono più leoni!

Di leoni alati, son piene l'Italia, la, Dalmazia, il Friuli; e non soltanto di leoni rimasti dalla cessata Serenissima, ma anche di leoni rinvenuti fra macerie e ricollocati in posti d'onore, oppure ricostruiti, o di recente costruzione.

Alcuni di questi ce ne sono anche a Trieste, su facciate di case e ville. Il Governo - tutti gli storici ed i viaggiatori lo constatarono con elogi - rispettò sempre quell' emblema di un' istituzione politica durata dieci secoli.

Ma ecco che ora il leone veneto diventa d' un tratto... sovversivo!... Al signor Antonio Visintini che sta costruendo una casa nei pressi della nostra stazione ferroviaria, fu intimato ieri questo decreto del Capitanato:

« Sulla facciata della casa, che Ella sta costruendo in Via della Stazione venne raffigurato un leone alato, il quale ha tutte le caratteristiche dello stemma della città di Venezia rispettivamente di quello della cessata Repubblica veneta.

« Dovendo riscontrare in quest' atto una dimostrazione politica.

Le ingiungo, in base delle disposizione del 7 della Patente Imperiale 90 aprile 1854 B. L. I. N. 96, di far levare entro tre giorni quella figura, e ciò a scanso d' esecuzione.

« Contro quest' ordine Le resta libero il ricorso — senza effetto sospensivo — all' i. r. Luogotenenze in Trieste, da prodursi presso lo scrivente entro 14 giorni dal giorno dell' intimazione del presente decreto. - Gasser m. p. ».

Tagiura occupata dalle nostre truppe
Le barbarie turche
HABDUL - HAMID A COSTANTINOPOLI?

Anche Tagiura fu occupata.

Continua l' avanzata dei nostri nell' oasi orientale — avanzata che oramai non incontra seria resistenza da nessuna parte, in seguito al grande effetto morale prodotto sugli arabi dalla vittoria di Ain - Zara. Fu mercoledì mattina che s' iniziarono le operazioni. Alle 8.30, partì da Tripoli verso Tagiura il 93.o fanteria con una sezione di artiglieria da montagna e una compagnia di zappatori del genio; mentre da Ain Zara l' 11.o bersaglieri con uno squadrone di cavalleria si muoveva pure verso lo stesso punto. Queste truppe collegatesi a sud est di Belsahar, procedettero da ovest e da sud verso Tagiura, esplorando tutta l' oasi. Alle 10.30 giunsero a Tagiura che trovarono sgombra, salvo pochi gruppi di arabi disarmati sparsi qua e là, che si presentarono poco dopo e consegnarono le armi che tenevano nelle loro case.

Alle ore 13 la forza destinata a rimanere salutava la bandiera nazionale inalzata sulla punta di Tagiura, dove cominciarono subito i lavori per la costruzione del ridotto destinato a fronteggiare l'oasi che è meno folta che non sia nel Sahel. Alle quattro pomeridiane i bersaglieri e lo squadrone rientrarono ad Ain-Zara.

Così può dirsi oggi assicurato il completo dominio dell'oasi.

Le scoperte di altre atrocità turche
sui nostri poveri soldati.

Il Corriere d'Italia ha da Tripoli in data 13:

La brillante operazione militare, che ha portato alla conquista di Tagiura e che ha riempito di gioia le truppe, ha rinnovato ancora il dolore e lo sdegno per le nuove constatazioni di atrocità commesse dai barbari della mezzaluna, contro i nostri poveri soldati. In tutta l'oasi, lungo i muriccioli, sono state trovate traccie macabre di atrocità turche, fino a Tagiura. Lo spettacolo di Henni si rinnova. Ho visto saldati decapitati ed altri crocifissi. L' avanzata putrefazione ne impediva il riconoscimento. Si scorgevano quà e là membra umane; un braccio, una mano, un piede. I nostri soldati, commossi fino alle lagrime, hanno raccolto gli avanzi putrefatti dei loro commilitoni caduti sotto il pugnale del nemico. Ho visto molti ufficiali piangere. Intorno ad un tumulo improvvisato un cappellano militare ha dato l' assoluzione.

Procedendo nella avanzata sono stati trovati in un pozzo molti soldati nostri ricoperti da uno strato di terriccio, sul quale era già cresciuta l' erba. La presenza di questi cadaveri è stata avvertita dall' enorme fetore che esalava dal pozzo. Quattro bersaglieri coadiuvati da due arabi addetti alla sanità, li hanno estratti, ma purtroppo fu impossibile poterli riconoscere. Uno aveva un enorme taglio che andava dal labbro fino all' orecchio. Degli altri alcuni dovevano essere stati sepolti vivi.

La partenza dei dirigtbill per il teatro della guerra.

Brindisi, 14. Salutato entusiasticamente dalla popolazione, è partito il piroscafo «Solferino», a bordo del quale insieme ad alcune sezioni di specialisti aerostieri del genio militare, erano imbarcati gl' involucri e le navicelle dei due dirigibili militari P 2 e P. 3. Il «Solferino» porta anche a Tripoli un ingente numero di granate a mano, che verranno lanciate dall' alto delle aeronavi sulle truppe nemiche.

A titolo di curiosità

Telegrafano da Costantinopoli a un giornale berlinese.

«Gli italiani delle piazze fortificate della Turchia europea hanno ricevuto l'ordine di farsi fotografare dalle Autorità prima della loro espulsione. Le fotografie saranno mandate in tutti i vilajet dell'impero ottomano».

Nostri fonogrammi della mattina.
(Servizio speciale della "Patria").

Particolari sull'avanzata a Tagiura

MILANO 15 — Il *Corriere della Sera* ha alcuni episodi sull' avvanzata degli italiani a Tagiura.

In qualche minuscolo villaggio alcuni abitanti si fermavano ad aspettare l'avanzarsi delle truppe italiane. Gli uomini si alzavano in segno del maggiore rispetto, e salutavano i soldati toccandosi colla mano il petto, la bocca, la fronte.

Essi assistevano con tranquillità alla visita delle loro cose.

I soldati avevano l'ordine di rispettare chiunque facesse atto di sottomissione. I bersaglieri obbedivano ma mormoravano e scrutavano frementi sui volti impenetrabili di arabi.

Una domanda scappava loro dai denti stretti.

— Dove eri tu il 23 ottobre?

Gli arbi che non comprendevano, rispondevano con un sorriso ebete.

Un giovane arabo, ben vestito; dal cui fez usciva una treccia di capelli, che indicavano in lui un «Marabutt» voleva opporsi che i soldati entrassero nella sua casa bianca.

— Non voglio lasciar passare i soldati, perchè vi sono le mie donne...

— Le tue donne non saranno guardate — entrerà soltanto un ufficiale.

Ma nell'interno non vi erano donne; invece furono rinvenuti un fucile Martini, tre schioppi arabi, armi diverse, e munizioni.

L'arabo assume un' aria contriata e mormora di non aver capito la domanda se avesse armi. Ma mentre parlando gesticolava, gli scivolò il baraccano che lo copriva, lasciando vedere una fascia che lo cingeva, insanguinata. Egli era ferito, e come tale doveva essere fucilato, ma un ufficiale di stato maggiore intervenne e desiderò che fosse tenuto in ostaggio.

Una bellissima scena fu quella dell'innalzamento della bandiera a Tajura.

A Tagiura si deve costruire un fortilizio. Alcuni marinai nel centro ove sorgerà il fortino scavano un buco e impiantano un'antenna. Su di essa si deve innalzare il tricolore.

Risuona il comando: *Si issi la bandiera*. Il momento è solenne. Un marinaio sale sull'antenna: la bandiera è spiegata e comincia ad innalzarsi lentamente sventolando finchè arriva alla cima e viene fermata.

Squilla di nuovo la tromba; risuonano i comandi: «presentat arm!»: tutto è silenzio religioso, commovente. I fucili sono alzati da terra e presentati con ritmica regolarità, quasi fosse un sol uomo.

La bandiera sventola in aria; tutti, generali e gli ufficiali di stato maggiore portano rigidamente la mano alla visiera per salutare.

Pochi momenti dopo si ode il picchiar secco dei picconi sul terreno, e le palette che scavano le trincee.

Una compagnia del genio, sgrossa le quattro ale del fortilizio, che bisogna costruire.

Uno stazionario turco ricuperato.

MILANO, 15. I piroscafi «Vindex» e «Tenax» della società messinese di salvataggio e ricuperi marittimi, hanno ricuperato a Tripoli la cannoniera turca-Said Ulbaz che vi era stazionaria e che fu affondata alle nostre navi da guerra lo scorso ottobre. La cannoniera è stata rimessa a galla il 10 corr. e servirà ora all' Italia.

Habdul-Hamid
Trasportato da Salonicco a Costantinopoli?

Milano 15 — L' *Avanti* riceve da Parigi un telegramma (che sarebbe confermato anche da un giornale di Berlino) nel quale è detto che l' ex sultano Habdul-Hamid è stato trasportato da Salonicco a Costantinopoli la notte scorsa.

Secondo alcuni i giovani turchi avrebbero voluto mettere al riparo il vecchio imperatore da un eventuale bombardamento di Salonicco da parte delle navi italiane.

Se la notizia è vera, il fatto sarà certo causa di torbidi in Turchia, poichè molti del partito conservatore dell'ex sultano avevano preparato e messo in atto un abilissimo piano di evasione sventato dai Giovani Turchi.

L' attesa dei dirigibili a Tripoli.

MILANO, 15. — Si ha da Tripoli in data di ieri:

Erano attesi con la nave «Piemonte» i dirigibili P2 e P3.

Per il secondo è stato anche ultimato l'hangar con il tendaggio cosichè se arrivasse in tempo, domenica potrebbe iniziare i suoi voli.

Consolazioni turche.

MILANO 15. — Si ha da Costantinopoli. Il «Sabah» pretende di aver appreso che alla Porta sia stata fatta in via diplomatica la proposta di scambiare i prigionieri di guerra. Il numero dei turchi che si trovano in potere degli italiani ascenderebbe a 36, quello degli italiani prigionieri a 150 (!!!).

I giornali recano pure che alcuni italiani disoccupati furono espulsi da Costantinopoli.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 5276.06

Gli operai ed i loro capi addetti ai lavori di fornace sotto la dipendenza del sig. Domenico Ferigo in Oberföhring presso Monaco (1) Marchi 60 pari a L. 73.80

Nella ricorrenza del mesto anniversario della morte della sua mamma, la figlia Elvira Luccardi Marzutti offre L. 20.—

Totale L. 5369.86

(1) Siamo lieti di pubblicare il nome dei sottoscrittori, quasi tutti nostri comprovinciali: Domenico Ferigo lire 5, Giovanni Ferigo 5, Revelant Martino 2, Revelant Giacomo 2, Job Giovanni 2 tutti di Billerio; Marano Luigi di Morsano di Strada lire 1, Fassano Alfredo di Sammardenchia 1, Iussa Luigi di Ponteacco 1, Gerardi Fortunato di Trento 1, Iuri Francesco 1, Iuri G. Batta 1, Baltramini Ermenegildo 1, Perussi Giovanni 1, Pontarini Antonio 1, Fontanini Giuseppe 1, tutti di Peadimano; Pestrin Guido 1, Mauro Angelo 1, Mauro Pietro 1, Collavini Giuseppe 1, tutti di Rivignano; Urli Paolo di Billerio 1; Parodi Giovanni 1, Sinich Osvualdo 1, Sinich Giordano 1, Pontisso Martino 1, tutti di Romans; Sinicco Giuseppe di Udine 1, Da Ros Giovanni di Udine 1; Zanello Luigi fu Antonio 2, Malisani Celeste 1, Malisani Luigi 1, Zanetti Vittorio 1, Zanetti Umberto 1, di Perin Antonio 1, tutti di Pocenia; Viotta Giovanni di Chiarano 2, Fassano Francesco di Sammardenchia 1, Cecotta Enrico di Chiasiellis 1, Mazzolini Enrico di Sammardenchia 1, Tomasini Francesco di Nimis 1, Calligaro Francesco di Buia 1, Liva Bernardino di Artegna c. 50, Prestento Giacomo di Medeuzza lire 2, Roffo Pasquale di Corno di Rosazzo 2, Cristancig Giovanni nato a Dolegna Austria ora residente a Rosazzo lire 3. Totale Marche 58.50, più aggiunge dott. Ferigo 1.50. Totale marchi lire 60.00.

Sia questa nostra piccola offerta testimonianza che il nostro cuore, benchè lontani dalla patria, batte all'unissono con quello dei fratelli tutti che verso i prodi combattenti in Africa sentono viva riconoscenza ed ammirazione entusiastica.

Obblig.mo
Domenico Ferigo

Il « Piper Heidsieck » ai soldati per il Capo d'anno

Carissimo sig. Del Bianco

La Spett. Casa Kunkelmann, proprietaria del Piper Heidsiech di Reims da me rappresentata in Friuli per il suo Champagne, interpellata perchè volesse concorrere nei regali di Capo d'anno per i nostri prodi soldati in Tripolitania, mi risponde di avere aderito volentieri all'invito, inviando al Comitato di Milano 300 bottiglie del suo rinomato Vino. Chiudo la sua lettera con questo periodo che mi compiaccio trascrivere:

«Plaudiamo calorosamente alla iniziativa ed auguriamo che da ogni parte affluiscano abbondanti i doni per i valorosi soldati d'Italia che combattono per piantare la civiltà latina nella Tripolitania, rifugio fin'ora della barbarie e del fanatismo mussulmano; e ricevendo fra i bei doni di Natale anche Champagne francese, sappiano quei bravi soldati che la Nazione Sorella, che lotta essa pure allo stesso scopo in altro lembo della terra d'Africa, li accompagna coi voti più cordiali e sinceri.»

La ringrazio dell'ospitalità e mi creda
Dev.mo *Giuseppe Ridomi.*

Gentile il pensiero del sig. Ridomi di chiedere, gentilissimo l'accordare da parte della Casa Kunkelmann.

Ancora l'incendio del Sociale

L' incendio fu doloso? - I danni

Fin dal primo momento si parlava di incendio doloso, ma la voce non trovava ne' trova finora seria consistenza: l'elettricista Serchi diceva d'aver trovata aperta la porta del sottoscena che da' in Via Savorgnana; il custode Nando diceva aver notato nella serata un viso nuovo, sul palcoscenico durante la rappresentazione: ma quanto a questo personaggio si seppe ch'era l'apprendista Taddio che era stato autorizzato dall'impresa a prendere parte al servizio del palcoscenico; la circostanza della porta aperta fu smentita da tre testimoni.

Con questi elementi l'autorità di P. S. iniziò un'inchiesta; il Commissario cav. Luccarelli interrogò varie persone, ma sembra non dover più sospettare una causa dolosa dell'immane incendio del teatro.

Quanto ai danni aggiungeremo che il proprietario del teatro sig. Odorico, è in perdita di circa 200 mila lire; la compagnia Maurizio Parigi rimette ricchi vestiari e musica per oltre 100 mila lire; il custode, Bolzicco, Trani, Cuoghi, Antonini pure soffersero danni. Un complesso totale di 400 mila lire. (*Vedi in prima pagina*)

La morte improvvisa di un cavalleggero. — Mercoledì sera, alle 21, il soldato Gazzola Emilio di San Giorgio Piacentino del 13.o cavalleggeri «Monferrato», mentre si trovava di guardia nella scuderia del quartiere San Valentino, fu colpito da improvvisa paralisi cardiaca. La morte fu istantanea.

Fu subito raccolto dai compagni e trasportato al vicino ospitale militare. Il poveretto soffriva di cardiopatia.

Il caso pietoso ha destato fra i compagni penosissima impressione.

Il lutto di un amico. Da Portico (Firenze) ci giunse ieri la triste notizia che vi era morta la distinta signora Celestina Frassinetti moglie all'egregio signor Guido Picotti, ispettore provinciale del lavoro e che fu per qualche anno compagno nostro nella preparazione quotidiana della Patria. Ricordiamo l'estinta nel fiore della giovinezza, quando era ancora fidanzata e sogni e speranze irradiavano dal suo volto gentile e dagli occhi suoi pieni di bontà.

Ed ora la morte crudele ha spezzato quei sogni, la morte ha privato il nostro amico di una compagna fedele e buona, ha privato una creaturina di pochi mesi dell'affetto materno... Destino crudele!... All'ottimo Guido, le nostre più vive condoglianze.

— **In quarta pagina** l'interessante appendice *Il Fantasma* ed elenchi di offerte.

Lettere della guerra.

Si fatica e patisce; ma viva l'Italia.

Cristante Umberto di S. Giovanni di Casarsa richiamato della classe 1889 ed arruolato al 57.o fucilieri a Bengasi, scrive al cugino Francesco Linteris:

Bengasi, 7 dicembre 1911.

...Sono arrivato qui a Bengasi e ti dico che ho trovato qui della gente che ha più della bestia che dell'uomo: è gente pericolosa, tanto che dobbiamo sempre stare in guardia perchè per loro uccidere un cristiano è come fare un'opera di misericordia. Ti faccio poi sapere che qui non abbiamo un'ora di libertà nè di giorno nè di notte e per scriverti ho dovuto attendere ora che sono in trincea agli acamposti. Ieri sera abbiamo avuto un attacco che abbiamo respinto a colpi di cannone; e tu avessi visto come fuggivano questi sporcaccioni di arabi! Ah, caro cugino, chissà se potrò ritornare a casa a dirti tutto quello che non so scrivere! Di notte siamo fuori in trincea e di giorno sempre in servizio! L'acqua è scarsa e il vino costa 50 centesimi al bicchiere! Altro che quando si pativa la sete andando a trebbia assieme! Però sto bene e si vive anche allegri. Viva l'Italia! Salutami...

Cristante Umberto.

Il caporal maggiore Cristamte che rinunció, per la guerra, al grado scrive alla famiglia.

Abbiamo narrato di quel giovane di Terenzano, Alberto Cristante, caporal maggiore a Bologna, il quale, per poter partire con i suoi compagni per la guerra, rinunciò al grado. Egli scrisse una lettera ai genitori che merita essere riprodotta.

Non vedi un soldato che sia avvilito!

Napoli, 10 dicembre 1911.

Cari genitori,

Oggi stesso si parte, perciò scrivo questa mia per dirvi che grazie a Dio sono in salute come voglio sperare sia di voi, cari genitori. Alle ore 6 c'imbarchiamo diretti a Bengasi senza toccare nessun porto, il viaggio è di 3 giorni e 3 notti. Ieri tutto il 26.o battaglione, cioè il battaglione che fo parte io, siamo stati ad ascoltare la messa: un prete in lingua toscana ha tenuto una predica che ha fatto commuovere tutti. E' una cosa strana, non vedi un soldato che sia avvilito, tutti cantano, premurosi di raggiungere il porto ove ci sbarcheremo, cioè a Bengasi.

Io, cari genitori, sono venuto in guerra di mia propria volontà perchè mi vergognavo a vedere partire i miei compagni e io dovevo rimanere a Bologna; io, col mio grado di caporal maggiore, potevo rimanere a Bologna fin a quando mandavano a casa, siccome dal 6.o Regg. dovevano partire per Napoli per raggiungere il 4.o Bersaglieri solo 150 bersaglieri.

Io non sapevo come fare, allora feci la domanda al si. Colonnello di partecipare alla spedizione senza galloni, cioè bersagliere semplice, il Colonnello mi fece un gran elogio e tutti gli ufficiali della mia compagnia, anzi il mio capitano prima di partire mi regalò un bel pacchetto di cioccolatta e fra mezzo erano 5 lire, poi mi ha detto che quando ritornerò il mio grado sarà sempre. Piangeva a non poter mandarmi coi galloni. Cari genitori, qui a Napoli ho trovato tutti i miei ufficiali, tutti mi hanno dato la mano, tutti mi domandavano se mi avevano levato i galloni per qualche mancanza, io rispondevo: per andar in guerra coi miei ufficiali del quarto Regg. mi son fatto levare i galloni. Tutti sono contenti di ciò che ho fatto che ho mostrato coraggio. Così di cuore vi raccomando a non sprezzarmi e maledirmi del passo che ho fatto.

Se per sfortuna resterò colpito vi domando perdono.

Salutatemi tutti parenti ed amici fratelli e sorelle e vi abbraccia

il vostro figlio
Alberto

Appena sarò a Bengasi vi scriverò. Li scrivete ai miei fratelli che sono via. Ecco che suona l'adunata addio addio.

Teatro Minerva.

Questa sera grande serata di beneficenza per la Compagnia *Maurizio Parigi* che darà: **Manovre d'Autunno.**

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Pres. co. di Castiglione — P. M. Tonini

Impiegato postale modello.

Ieri continuò ma non finì il processo contro il ricevitore postale di Prata, Cusin, accusato di falso, di truffe, di soppressione epistolare e di vaglia postali per somme rilevanti.

Furono assunti i testi a difesa: Luigi Vazzoler, Luigi Casetta, Giovanni Pezzutti, Olivo Pertolo, Innocente Verardo, Achille Baseggio e Maria Baseggio depongono in complesso favorevolmente all'imputato.

Il parroco don G. M. Concina parla di un prestito fatto al Cusin dalla Cassa Rurale. Dice che ha sempre reputato il Cusin un galantuomo.

Le parti.

Parla quindi il P. M. Tonini sostenente l'accusa; dice che il Cusin commise i reati non per sostentamento della propria vita, ma per soddisfare i propri vizi.

L'avv. Franceschinis di S. Vito al Tagliamento, fa una carica a fondo contro lo Stato che lascia languire con stipendi di fame i propri impiegati.

Quest'oggi parlò l'avv. Cosattini, e stassera sarà pronunciato il verdetto.

Il magg. Conti assolto dal Tribunale Militare.

Ieri mattina, alla ripresa del processo contro il maggiore cav. Francesco Conti, l'avv. Alberto Musatti, in una rapida arringa, riassume le risultanze della causa ed invoca nuovamente l'assoluzione del suo raccomandato.

Alle 11 e un quarto: il presidente generale Zuccari, tra il religioso silenzio dell'affollato pubblico, legge la sentenza, colla quale assolve il cav. Conti per non provata reità.

— Il Tribunale — soggiunge — nella sua giustizia, l'ha prosciolto, ma dal processo sono risultate a suo carico gravi trascuranze; mi congratulo con vossignoria dall'assoluzione ma devo farle un monito perchè gli inconvenienti lamentati non si rinnovino.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Stamane alle ore 9 è morta

Celestina Frassineti

Maritata Picotti d'anni 30.

Il marito Guido Picotti, i genitori i cognati e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Portico (Firenze) 14 dicembre 1911.

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile e Cassa di Previdenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di rito prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Sevegliano il 15 dicembre 1911

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

Comune di Pocenia

Sino a tutto 20 cor. è aperto il concorso al posto di Medico condotto, cui va annesso l'annuo stipendio lordo complessivo di L. 4300.

Domanda e documenti alla segreteria Municipale.

Il Sindaco ff. *A. Veritti* — Il Segretario *E. Silvagni*

AUGURI di Capo d'anno.

Come l'anno scorso, pubblicheremo anche quest'anno nel Numero del 31 dicembre, p. v. la pagina degli AUGURI, della quale possono approffittare Case di commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, ami e conoscenti gli *auguri di capo d'anno.*

Modello dell'augurio:

Ditta . . . .

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile clientela

Si accettano prenotazioni a tutto il 27 dicembre. *A. Manzoni e C.* Ufficio Pubblicità

TRIVIGNANO

La sottoscrizione Popolare. — Eccovi un elenco delle offerte per la sottoscrizione a favore dei feriti e delle famiglie bisognose dei morti in battaglia:

Amministrazione Comunale L. 50 alla Croce Rossa L. 50 al Comitato friulano, Conte Giovanni di Maniago 100 alla Croce Rossa. Le seguenti al Comitato friulano.

Frazione di Trivignano L. 145,30 Colavini Luigi Sindaco 20, Braidotti D. Luigi 5, Piccoli Luigi 3, Torossi Giuseppe II. off. 2.50, Colautti Enrico 2, Colautti Italia e sorelle 2, Maiulini Luigi 1, Banello Elisabetta 1, Percotto Antonio 0.15, Maiulini Lodovico 0,10, Pittani Luigi 0.10, Barbieri F.i 1, Gigante Michele 0.50, Paviotti F.i 2.60, Bogaro Giorgio 0.50, Contini F.i 1, Torossi Gio. Batta fu Leandro 1, Piazza Francesco 0.30, Vecellio Luigi 1, Vecellio Anna 0.10, Del Mestre Angelo II. off. 0.50 Del Mestre Maria 0.50, Marcuzzi Luigi 0.50, Ferro Antonio 0.40, Forte Giovanni fu D.co. 1, Cantarutti Girolamo 1.50, Ragazzi Biagio 1, Tesan Antonio 0.10, Toseratti Antonio 0.20, Saccavino Gio. Batta 0.40, Torossi Emanuele 2, Bosco Giuseppe 0.20, Zucco Luigi 1.40, Zanuttini Felicita 0.10, Pastorutti Francesco 0.10, Tuzzi Luigi 1, Forte Luigi 1.50, Tororatti Angelo 0.40, Corabolo Vittorio II. off. 0.20, Colussi Lelio 0.20, Pasqualini Gio. Batta 1.20, D. Colò Gio Batta 0,20, Nonino Enrico II. off. 0.50, Ottaviano Giovanni 0.15, Colavini Francesco 1, Govetto Gio. Batta 0.70, Colavini Teresa 1, Ottaviano Luigi 0.50, Pizzutti Luigi 0.10, Selanzero Maria 0.30, Deganutti Massimigliano 0.50, Piazza F.i 0.20 Forte Santo 1, Buiatti Pietro 0.10, Ragazzi Ezio 0.15, Pasqualini Giovanni 1, Tosoratti Pietro 0.50, Gasparutti Angelo 0.50, Ampliati Eugenio 1, Calligaris Lucia 1, Snaidero Luigi 1, De Biasio Antonio 0.50, Tuniz Luigi 0.50, Moras Geremia 1, Livon Leonardo 1, Tuniz Antonio 1, Sdrigotti Antonio 1.20, Stel Filomena 1, Forte Giuseppe 1.50, Banello Antonio 3, Barbiero Angelo 0.50, Pers Francesco 0.30, Colavini Valentino 3, Paviatti Agostino 2, Toneatto Giacomo 0.20, Bearzotti Giuseppe 1, Cocotti Pietro 0.40, Paviotti Pietro 0.60, Minutti Gio. Batta 0 50, Snaidero Giulio 0.40, Lugano Pietro 0,30, Sabot Luigi 0.10, Bosco Pietro 0.20, Calligaris Teodoro 2, Maiulini Giacomo 0.50, Merlo Valentino 1, Bosco Giovanni 0.20, Antonutti famiglia 1.45, Paviotti Luigi 2, Paviotti Domenico 1, Marcuzzi Gio. Batta 1 Perin Giovanni 0.50 Forte Francesco 0.50, Sac. Giovanni Valerio 2, Torossi Antonio II. off. 2, Nonino Domenico 0.20, Nonino Gio. Batta 0.40, Del Mestre Antonio 0.45, Petruzzi Domenico 0.30, Del Mestre Giuseppe 0.50, Marano Giuseppe 1.50, Piau Valentino 0.30, Barbiero Gio. Batta 1, Moretti Domenico 0.50, Biasutti Giuseppe 0.50 Pascolini Gio. Batta 0.40, Della Rovere Giovanni 0.50, Marcuzzi Clemento 1, Buiatti Gio. Batta 0.60, Zoratti Teresa 5, idem secondo le sue intenzioni 10, idem per onorare la memoria del defunto suo marito Torossi Domenico 10, Calligaris Alessandro II. off. 2, Maiulini Enrico 0.45, Tinappo Giovanni 0.80, Lupieri Giacomo 0.20, Ninin Luigi 0.35, Parpinelli Luigi 0.15, Fabris Pietro 3.

Raccolte dalla Società di M. S. a mezzo del suo Segretario sig. Forte Livio L. 98.50: Società L. 50, Calligaris Alessandro presidente 10, Turchetti Vittorio vice-pres. 5, Corabolo Vittorio 1, Livio Forte 2.a off. 1, Torossi G. B. 5, Luciano Torossi 3, Saccavino Umberto 1, Del Mestre Angelo 0.50, idem per appianare controversia Banello 5, Forte Domenico 1, Torossi Antonio 2.a off. 1.50, Maiulini Luigi 0.50, Marcuzzi Antonio 2, Banello Domenico 1, Maiulini Antonio 1, Taviano Antonio 1, Torossi Gius. 2.a off. 2.50, Pers Antonio 1, Gris Luigi di Percoto 2, Forte Giovanni di Franc. 1, Nonino Enrico 2.a off. 0.50, Bonesso Antonio 1, Merlo Luigi 1.

Frazione di Merlana L. 28.40: Dentesano Santo L. 1, Milocco Michele 4, Saccavino Angelo 2, Barini Cipriano 0.50, Passon Leonardo 1, Marcuzzi Gius. 1, sac. G. B. d'Agostina 5, Nonino Paolo 0.40, Turchetti Carlo 1, Livan Luigi 0.50, Contin Antonio 1, Mucchiutti Cirillo 0.40, Ciani Giuseppe 1, Ciani Rosa 0.30, Minen Domenico 0.10, Fantin Pietro 1, Brugnola Luigi 1, Turco G. B. 0.50, Nadalutti Antonio 1, Danielis Domenico 1, Missou Pietro 0.50, Nonino Vincenzo 2, Sicuro Pietro cent. 50, Ferigutti G. B. 30, Stel Luigi 60, Calligaris Giuseppe 50, Gregorutti Fiorendo 30.

Frazione di Melarolo L. 35.90: Burini Luigi L. 5, Nonino Pietro 5, Marano G. B. 1, Marano Pietro 1, Brugnola Luigi 5, Grassi Giuseppe cent. 60, Contin Giulio 50, Contin Antonio 40, Merlo Giuseppe 1. 1, Borini Giuseppe 1, Caisutti Pietro 1, Caisutti Siro 1, Padovano Maria 0,10, Ciani Giorgio 2, Ciani G. B. 2, Sclausero Giovanni 1, Burini Francesco 2, Contin Leonardo 1, Pagnutti Luigi 1, sac. Ferdinando Indri 1, Selanzero Paolo 2, Azzan Antonio 1.

Frazione di Clauiano L. 89.90: Turchetti Giuseppe 1. 5, co. Orazio Manin 5, Drigani Silvio 5, Govetti Giuseppe 1, Seravalle Gio. Maria cent. 35, Tosoratti Enrico 50, Turchetti Francesco 60, Gallina Antonio 1. 1, Turchetti Domenico 1, Bernardini Antonio 0.50, Marcuzzi Domenico 1, Sonvilla Giuseppe 0,30, Serazzolo fratelli 1, Bearzi Dorina 2, Bruseschi Marco 3, sac. Giovanni Sovrano 1, Bogaro Luigi 0.20, Livon Giovanni 1, Caisutti Luigi cent. 20, Turchetti Luigi 20, Osso Maria 10, Simonutti Giuseppe 20, Vorussi Giuseppe 10, Gorza Angelo L. 1, Mesaglio Giuseppe 1, Tosoratti Giuseppe 1, Turchetti Alessandro 1, Morandini Giuseppe 3, Cecchini Agostino 0.50, Mesaglio Domenico 0.50, Petrello f.lli 1, Morandini Giovanni 5, Del Mestre Antonio 1, Tiussi Giacomo 1, Tosoratti Luigi 0.20, Macoratti Luigi 1, Ligutti Leonardo 0.20, Turchetti Valentino 0.25, Palladini Gio. Batta 1, Marcuzzi Luigi fu Val. 1, Manzini Giuseppe cent. 20, Fabris Bernardo 30, Montina Valentino 50, Palladini Teresa 30, Bolzicco Leonardo L. 1, Bosco Giuseppe 1, Bonutti Valentino cent. 50, Lucca Domenico 50, Beltramini Gio. Batta 60, Cecchini Giuseppe 25, Cecchini-Zanin Lucia 25, Contin Antonio 40, Virgilio Gio. Maria 20, Zof Luigi 60, Gregoratti Luigi 50, Sorelle Simonutti 1. 1, Ponton f.lli cent. 40, De Marchi Egidio 30, Misson Giovanni 30, Gallina Giuseppe 30, Fantin Antonio 30, Masini f.lli 50, De Checo Felicita 50, Tiussi f.lli 50, Bonutti f.lli 1. 1, Zof f.lli 0.50, Zof Pietro 1, Bortolossi Luigi 0.20, Menotti Antonio 2, Tosoratti Luigi cent. 50, Turcheti Sebastiano 60, Marcello Pio 50, Tuan Giuseppe 15, Dri Luigi 50, Selanzero Domenico 1. 1, Virgilio Pietro 0.40, Calligaris G. B. 0.30, Calligaris Andrea 1, Nardin Giovanni 0.50, Azzan Giuseppe 1, Bruseschi Dorotea 2, Vecchiutti Valentino cent. 50, N. N. 50, Valentinuzzi Luigi 50, Zampicchiatti G. B. 10, Tonutti Giuseppe 30, Sonvilla Celestino 70, Moro Innocenza 1. 1, De Nardo Teresa 0.50, Franz Luigi 0.20, Calligaris Giulia 1, Lazzaro Antonio 0.15, Caisutti Fabiano 0.20, Seravalle Gio. Maria 0.50, Battistutta Pietro 1, Cecchini Luigi 1, Paviotti Pietro 0.50, Calligaris Giuseppe 5, Marcuzzi Luigi 0.50, Seravalle Giuseppe 0.50, Beltramini Domenico 1.

PRECENICCO

Offerte per il santo scopo

Ecco l'elenco degli oblatori che hanno versato pro-caduti e feriti d'Africa, alla Delegazione Croce Rossa Italiana di Precenicco, signor Giuseppe Fornasetti col mezzo di apposito Comitato diretto dallo stesso delegato, colla signora Schiozzi Orsolina, nonchè dal signor Giuseppe Govoni.

De Hierschel conte Lionello L. 50, Ferrua ing. Vittore 5, Domenighini don Gio Batta 5, Domeneghini Giacomo 3, Costantini Teresina 1, Govoni Allegrina 2, Forni Angela 3, Marchetti Ida 1, Tomassetti Maria 1, D'Este Orsola 2, Viviani Giacomo 1, Giudici Maddalena 2, Piticco Teresa 2, De Angeli Carolina 1, D'agostina Filomena 1, De Lorenzo Domenica c. 50, Corrado Felice L. 1, Braidessi Angela 0.50, V. Volff. Giuseppina 1, Camellotto Maria 1.50, Perosa Maria c. 20, Feruglio Regina 1, Sebastiana Anna 0.30, Daradina Marianna 0.20, Del Bianco Rosa 1, Todero Carolina 0.50, Casasola Luigia 0.90, Mauro Rosa 0.25, Movio Gilda 0.30, Meo Santina 0.30, Comisso Maria 0.25, Gobbato Santina 1, Movio Maria 0.50, Mauro Lucia 0.50, Toniutti Celeste 0.52, Toso Caterina 0.25, Brach Luigi 0.50, Fabris Valentina 0.50, Zamarian Maria 0.50, D'Este Giacomina 0.25, Giavarina Rosa 0.25, Pozzetto Giuseppina 0.50, Pizzolitto Rosa 0.50, Perosa Anna 0.50, Forni Angela 2, Fava Giovanni 0.50, Toniutti Antonio 0.25, Schiozzi Angela 0.20, Michelin Domenico 0.50, Gardin Teresa 0.50, Faian Santina 0.40, Perosa Angela 0.25, Comisso Antonio 0.25, Benedetti Agostino 0.25, Cepparo Filomena 1, Pitticco Biagio c. 25, Michelutti Caterina 30, Tonel Rosa 50, Comisso Sabata L. 1.50, Cecconelli Sofia c. 30, Paron Eugenio 15, Mauro Giacomo 30, Trevisan Antonio L. 1, Pozzetto Rosa c. 50, Padovan Aangela 25, Piticco Domenico 50, Piticco Albina 50, Rosso Giacomo L. 2, Meneguzza Santa 1, Plozzer Luigi 1, Casasola Rosa c. 50, Pizzolitto Emilio 50, Zamarian Pietro L. 1, De Nicolò Maria 2, Pizzolitto Francesco c. 50, Citron Giacomo, L. 1, Pernatti Giovanni 2, Piticco Luigi 1, Paron Giacomo 1, Zamarian Stefano c. 50, Milan Giuseppe 50, Mazzega Giovanni 50, Zamarian Antonio L. 1, Trevisan Beniamino c. 30, Italia Margherita Matassi 1. Totale 120.65 che furono spediti al Presidente del sotto Comitato Croce Rossa Italiana di Bologna.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

APPENDICE 17

Il fantasma

Romanzo di A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

— Vi ringrazio, dottore. Avete agito come speravo. Quando alla volontà di vivere, questa è un'altra questione..

E un amore sorriso si diffuse nel suo volto sofferente.

Mi alzai per andarmene. Erano quasi le tre.

— Concedetemi qualche momento ancora, ve ne prego. Voglio farvi una domanda.

E così dicendo, chiuse gli occhi come per raccogliere nella mente le parole di un discorso già preparato.

— Sono interamente a vostra disposizione — mormorai.

— Mr. Foster — cominciò egli — voi siete giovane ed avete un brillante avvenire dinanzi. Senza dubbio avrete già architettato i vostri piani per il futuro e sono certamente persuaso che vi avete incluso alcuna speciale assistenza alla mia persona, che, sino a qualche giorno fa, non conoscevate neppure. Sono un estraneo per voi, e da parte di un estraneo sarebbe una presunzione il chiedervi di mutare i vostri progetti. Ebbene in questo momento sono colpevole di una tale presunzione. Nella mia vita ho avute poche cose da chiedere altrui; ma i miei desideri furono sempre esauditi. Spero che la mia buona fortuna, sotto questo riguardo, non mi abbandonerà. Mr. Foster, voglio lasciare l'Inghilterra; desidero morire al mio paese...

Scossi le spalle come protesta per la parola «morire».

— Se lo preferite, desidero «vivere» nel mio paese. Volete essere il mio compagno colà? Non sarà per lungo tempo. Sono convinto che andremo perfettamente d'accordo; sono convinto che trarrò un notevole beneficio dalla vostra compagnia. E voi... voi così buono da tollerare i capricci, le eccentricità di un uomo della mia età... ecco, spero che accetterette... Non abbiamo bisogno di discutere le condizioni; indicare soltanto il vostro onorario.

In realtà, non eravi alcuna ragione al mondo perchè dovessi accettare la proposta di Alresca.

Come egli medesimo aveva giustamente osservato, eravamo completamente estranei l'uno all'altro, ed io non avevo alcuna obbligazione verso di lui.

Eppure subito sentii l'impulso di accogliere l'offerta. D'onde quell'impulso venisse, non saprei dire. Forse di carattere d'avventura che la cosa aveva in sè; forse perchè, vivendo con Alresca, potevo con più agio ritrovarmi a contatto con la Caro, sua amica e compagna d'arte... Ma era anche indiscutibile che provavo una viva sempatia per quell'uomo. Tutti coloro che lo conoscevano non potevano a meno di amarlo. E già per lui sentivo nascere in me un sentimento molto affine all'affezione.

— Dal vostro viso capisco che, in fondo in fondo, la mia proposta non vi dispiace. Accettate, adunque?

— Con piacere...

Mi parve che quella risposta fosse stata proferita dalle mie labbra indipendentemente dalla mia volontà. Le parole furono pronunciate prima che mi rendessi conto del loro valore.

— Siete molto buono...

— Ma niente affatto! — esclamai. — Non ho ancora formamo alcun progetto pel mio avvenire; ecco la ragione semplicissima che mi fece accettare. Considero anzi come un onore la proposta fattami. D'altronde il vostro «caso», perdonate la parola, mi interessa grandemente. Dove volete recarvi allora?

La mia domanda sembrò lo sorprendesse alquanto.

— Ma a Bruges, naturalmente... Bruges, la meravigliosa antica cittadina fiamminga, è il luogo dove nacqui. L'avete mai visitata?

— No. Ma ne ho spesso udito parlare come della città più pittoresca d'Europa; ed ho quindi un vivo desiderio di vederla.

Sul mio volto si dipinse un sorriso raggiante.

— Non v'è nessun'altra città come Bruges — egli disse. — «Bruges la morta», la chiamano; ed è il luogo più adatto per morirvi.

— Se parlate a questo modo, ritiro la mia parolo...

— Perdonatemi — fece Alhesca con improvvisa gaiezza. — Ora sono felice. Quando posso partire? Domani? Fate che sia domani.

— E' impossibile! Ma vi pare?... mettervi in viaggio, per mare appena quindici giorni dopo l'accidente?... Una frattura del fomore... Non sapete che nelle più favorevoli circostanze ci vorranno ancora cinque o sei settimane prima che le ossa si risaldino; e che anche allora saranno necessarie le maggiori cure?

La giocandità di Alresca svanì d'un subito.

— Ancura cinque settimane qui?

— Lo temo.

— Ma il nostro accordo deve cominciare immediatamente. Mi visiterete ogni giorno. Anzi, non sarebbe meglio che alloggiaste qui?

— Se lo desiderate...

— Fate che il tempo scorra rapidamente... fate che voli! Ah! Mr, Foster, vedrete che Bruges vi piacerà!.. E' la città più austera del mondo.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 14.23 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 17.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 16.40 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.19 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.35 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio